

Nella busta paga la rivoluzione di marzo

Le novità e gli esempi

Nuova Irpef e assegno unico per i figli si incrociano nelle buste paga di 22,4 milioni di dipendenti. L'aiuto per la natalità sarà erogato dall'Inps a marzo, ma nello stesso mese si avvertiranno ancora i riflessi delle nuove regole su aliquote, detrazioni e bonus Irpef. Tutte

novità che sono in vigore già dal 1° gennaio, ma hanno richiesto un periodo di assestamento ai sostituti d'imposta e alle case di software. Non a caso le Entrate, nella circolare 4/E di venerdì scorso, concedono tempo fino ad aprile per mettersi in linea. E un altro riflesso nelle buste paga di marzo arriverà dall'assegno unico, che sostituisce le detrazioni per i figli a carico.

Aquaro, Dell'Oste e Parente

— a pag. 3

Rivoluzione da marzo: Irpef e assegno cambiano 22 milioni di buste paga

I cedolini. Corsa contro il tempo dei sostituti d'imposta per adeguare i calcoli su nuove aliquote, bonus 100 euro e detrazioni sui familiari a carico

Tra gli elementi che aumentano il «netto» da gennaio c'è anche la decontribuzione dello 0,8%

Gli uffici del personale dovranno gestire, poi, l'addio agli assegni al nucleo familiare per chi ne aveva diritto

A cura di

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

«Netto». In busta paga, l'ultima casella è spesso la prima che si guarda. Una casella che cambia ora in modo rilevante per 22,4 milioni di lavoratori dipendenti, per l'effetto combinato della nuova Irpef e dell'assegno unico legato ai figli. Le variazioni più grandi arriveranno con le buste paga di marzo, ma i primi segnali si sono già visti a gennaio, anche se alcuni datori di lavoro devono ancora mettersi in linea. Lo conferma la circolare 4/E delle Entrate di venerdì scorso, che dà tempo a tutti fino ad aprile per applicare le novità 2022, facendo poi «un conguaglio per i primi tre mesi».

Qualche esempio, elaborato dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro, può aiutare a capire la portata del cambiamento. Prendiamo il caso di un dipendente del settore commercio (un impiegato) con un reddito lordo di 1.793 euro. A dicembre – ultimo mese prima delle modifiche – la sua retribuzione netta era circa 1.440 euro, considerando anche il bonus Ir-

pef di 100 euro pagatogli dal datore di lavoro. Con le modifiche previste dalla legge di Bilancio 2022, e in vigore dal 1° gennaio, ci sono quattro novità: cambiano le aliquote Irpef (che tra l'altro passano da cinque a quattro scaglioni); sparisce il bonus di 100 euro; viene modificata la formula di calcolo delle detrazioni per lavoro dipendente; si alleggerisce il prelievo contributivo (in virtù della decontribuzione dello 0,8% valida per il solo 2022). Il risultato sul «netto» mensile è un aumento di 14 euro, che in questo esempio corrisponde all'effetto della decontribuzione.

La transazione nei cedolini

Non tutte le buste paga hanno registrato da subito le novità. In alcuni casi, ad esempio, il bonus di 100 euro è stato erogato anche a gennaio ai lavoratori con un reddito tra 15mila e 28mila euro, per i quali invece dal 2022 è previsto un trattamento integrativo che copre solo la parte di bonus non rimpiazzata dalle nuove detrazioni di lavoro dipendente.

«Praticamente tutti i software per la gestione delle buste paga sono stati

allineati alle nuove aliquote Irpef già dal 1° gennaio», spiega Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware. Un passaggio non da poco, considerando che le regole sull'Irpef sono state inserite in manovra solo con il maxi emendamento pochi giorni prima di Natale. «Comunque – aggiunge Bellini – i problemi applicativi maggiori hanno coinvolto le nuove detrazioni e il trattamento integrativo». Non a caso Assosoftware attendeva la circolare delle Entrate per sciogliere gli ultimi dubbi.

I conti sul bonus a luglio 2023

L'Agenzia chiarisce tra l'altro che i conti finali sul trattamento integrativo avverranno con il 730 presentato



nel 2023, e quindi saranno regolati nelle buste paga di luglio dell'anno prossimo. Una mossa inevitabile e attesa dal mondo delle imprese, perché per stabilire l'esatto ammontare del bonus bisogna avere una serie di informazioni sulle spese detraibili sostenute dai lavoratori – ad esempio, gli interessi pagati sul mutuo – che il datore non può conoscere. Come spiega Giuseppe Buscema, esperto della Fondazione studi Consulenti del lavoro, «è un meccanismo articolato e farraginoso che è difficile far comprendere a una platea di soggetti, i lavoratori ma anche i datori di lavoro, che avevano oramai dimestichezza con un bonus a cui avevano fatto abitudine dopo quasi otto anni di applicazione».

Secondo le ultime Statistiche fiscali, nella fascia tra i 15mila e i 28mila euro – quella che richiede un calcolo specifico – c'è il 36% dei dipendenti: 8,2 milioni su 22,4. Altri 8,3 milioni di lavoratori, invece, ricadono nella fascia fino a 15mila euro e hanno diritto in modo automatico ai 100 euro anche nel 2022.

Il nuovo aiuto alla natalità

Per chi ha figli a carico fino a 21 anni le novità non sono finite. A marzo spariranno dalla busta pagale detra-

zioni per i figli e – se lo si chiede all'Inps entro il 28 febbraio – arriverà su conto corrente l'assegno unico.

Anche in questo caso, per i datori di lavoro il momento caldo è adesso. «Le buste paga di marzo in molti casi si fanno nella prima metà del mese: ci sono grandi aziende, ma anche molti enti pubblici, che pagano già il 24 o 25», ricorda Bellini. Tant'è vero che molti consulenti e associazioni di categoria stanno suggerendo alle imprese di farsi rilasciare dai dipendenti una nuova dichiarazione sul numero e l'età dei figli a carico per mettersi al riparo da possibili errori e contestazioni.

È un passaggio da gestire con attenzione perché alcune detrazioni per i familiari potrebbero rimanere in busta paga. Come nell'esempio del lavoratore del settore metalmeccanico (un quadro) che ha due figli a carico, di cui uno escluso dall'assegno unico perché di 22 anni. In questa situazione, in busta paga – anche a marzo – rimarrà una detrazione per i figli di circa 27 euro, rispetto ai 54 precedenti. Ma verrà anche erogato l'assegno unico (ipotizzato in 100 euro mensili, con un Isee di 30mila, di cui 50 euro riferibili al singolo genitore). In parallelo, l'importo netto in busta paga, dopo essere salito a gennaio a 1.908

euro dai 1.894 di dicembre, scenderà a marzo a 1.877 euro, proprio per l'eliminazione della detrazione relativa al figlio più piccolo.

L'effetto è più evidente quando ci sono più figli che danno diritto all'assegno – come nel caso del pubblico impiegato nel nostro esempio – e quando l'Isee è più basso, perché l'assegno diventa più consistente.

Assegni al nucleo e contributi

Da marzo, inoltre, non saranno più erogati dal datore di lavoro in busta paga gli assegni per il nucleo familiare. È uno degli aiuti sostituiti dal nuovo assegno, e anche questa è una transizione che potrebbe generare malintesi con chi non fosse informato della novità.

Una modifica che non si è ancora vista è poi l'incremento contributivo legato alla riforma degli ammortizzatori. Spiega ancora Buscema: «Con l'entrata a regime delle istruzioni operative, una notevole platea di lavoratori subirà l'incremento contributivo per il finanziamento dell'estensione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro a lavoratori che ne erano prima esclusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCOLA L'ASSEGNO UNICO

Calcola online l'importo dell'assegno unico universale per i figli a carico e scopri quanto puoi ricevere da marzo 2022. È possibile simulare quanto spetta inserendo i dati

relativi all'Isee (incluso l'Isr, cioè l'indicatore della situazione reddituale), il numero di figli, la loro età e il reddito dei genitori a fini Irpef. ilssole24ore.com/art/calcolatore-assegno-unico-2022-AEksvEz

LA CIRCOLARE 4/E

Il Dl Sostegni-ter salva anche il welfare aziendale per i figli

Dalle spese mediche pagate per i figli dei dipendenti fino alla detrazione sugli abbonamenti ai mezzi di trasporto locali usata dai ragazzi. Il decreto Sostegni-ter (Dl 4/2022) salva molti programmi di welfare aziendale. O, meglio, la possibilità che i bonus fiscali che ne derivano vengono applicati anche alle spese sostenute per i figli (e non solo a quelle pagate dai lavoratori). Il problema si è posto con l'introduzione dell'assegno unico universale per i figli, che ha abolito le detrazioni

per i familiari a carico riservate – appunto – ai figli di età inferiore a 21 anni. Venendo meno le detrazioni, cadeva anche il presupposto cui "agganciare" le spese pagate per i figli fiscalmente a carico (cioè con un reddito complessivo non superiore a 4mila euro). Il tema è stato sollevato anche a Telefisco 2022, poche ore prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e dell'entrata in vigore del decreto. Ora le Entrate confermano che per i figli a carico «continuano a spettare le detrazioni e le deduzioni

previste per oneri e spese sostenute» nel loro interesse. Inoltre, «per i figli di età inferiore ai 21 anni, anche se non fiscalmente a carico, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 51, comma 2, del Tuir in tema di welfare». Vale a dire che non concorre al reddito il valore normale dei servizi di welfare messi a disposizione dal datore a tutti i dipendenti «anche se goduti da figli di età inferiore ai 21 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

A cura di
Dario Aquaro

1

Quando sono entrate in vigore le nuove aliquote Irpef e le nuove detrazioni?

La riforma delle aliquote e degli scaglioni Irpef è entrata ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2022. Le Entrate hanno dato tempo ai datori di lavoro fino ad aprile per allinearsi.

2

Quali contribuenti sono interessati dalla "nuova Irpef"?

La nuova imposta per le persone fisiche si applica ai contribuenti che dichiarano redditi di lavoro dipendente (o assimilato), di pensione e di lavoro autonomo, redditi fondiari, redditi di capitale, redditi di impresa e redditi diversi. Sono esclusi i contribuenti che hanno scelto il regime forfettario e quelli che dichiarano solo redditi a tassazione sostitutiva.

Le simulazioni

L'effetto combinato delle nuove regole Irpef in vigore dal 2022 e dell'assegno unico nelle buste paga di tre lavoratori tipo per le mensilità di dicembre 2021, gennaio 2022 e marzo 2022. *Dati in euro*

	DIC 2021	GEN 2022	MAR 2022
  IMPIEGATO DEL SETTORE PRIVATO (COMMERCIO), SENZA FIGLI			
A RETRIBUZIONE LORDA	1.793,12	1.793,12	1.793,12
B BONUS DL 3/2020	100		
C RITENUTE PREVIDENZIALI*	164,79	150,44	150,44
D=(A-C) IMPONIBILE IRPEF	1.628,33	1.642,68	1.642,68
E IRPEF AD ALIQUOTA PROGRESSIVA	389,65	385,67	385,67
F DETRAZIONI LAV. DIPENDENTE	101,06	197,33	197,33
G DETRAZ. FAMILIARI A CARICO			
H=(E-F-G) RITENUTE FISCALI	288,59	188,34	188,34
I=(A+B-C-H) RETRIBUZ. NETTA	1.439,74	1.454,34	1.454,34
L IPOTESI QUOTA ASSEGNO UNICO	0	0	0

3

Come cambia il bonus di 100 euro (cosiddetto bonus Renzi-Gualtieri) con le nuove regole sull'Irpef?

Dal 2022 il trattamento integrativo (bonus 100 euro) viene riconosciuto in modo automatico dal datore di lavoro ai percettori di reddito di lavoro dipendente (e alcuni assimilati) con reddito complessivo fino a 15mila euro. Ma è anche riconosciuto se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 e 28.000 euro, purché la somma di alcune detrazioni (per carichi di famiglia, da lavoro dipendente e assimilati, per interessi passivi, spese sanitarie rateizzate, lavori edili, eccetera) sia superiore all'imposta lorda. Questa verifica sull'incapienza andrà completata nel modello 730 presentato nel 2023.

4

Da quando sarà operativo il nuovo assegno unico universale per i figli? Che effetto avrà in busta paga?

L'assegno unico sarà erogato a partire da marzo, a chi ne ha fatto domanda all'Inps entro fine febbraio. Dalle buste paga spariranno in ogni caso le detrazioni per i figli a carico minori di 21 anni (incluse le maggiorazioni delle detrazioni per figli minori di tre anni e per quelli con disabilità) e la detrazione per famiglie numerose.

5

Ci sono detrazioni per i familiari a carico che rimangono comunque in busta paga?

Restano la detrazione per il coniuge a carico e quella per i figli a carico con età da 21 anni. Inoltre, per i figli under 21 – anche se non spettano più le detrazioni per figli a carico – continuano a spettare le detrazioni e le deduzioni previste per oneri e spese sostenute nel loro interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 PUBBLICO IMPIEGATO (PUBBLICA ISTRUZIONE), CON DUE FIGLI DI 8 E 10 ANNI A CARICO AL 50%			
	DIC 2021	GEN 2022	MAR 2022
A RETRIBUZIONE LORDA	1.936	1.936	1.936
B BONUS DL 3/2020	100		
C RITENUTE PREVIDENZIALI*	170,37	170,37	170,37
D=(A-C) IMPONIBILE IRPEF	1.765,63	1.765,63	1.765,63
E IRPEF AD ALIQUOTA PROGRESSIVA	426,72	416,41	416,41
F DETRAZIONI LAV. DIPENDENTE	100,47	197,66	197,66
G DETRAZ. FAMILIARI A CARICO	62,67	62,67	
H=(E-F-G) RITENUTE FISCALI	263,59	156,08	218,74
I=(A+B-C-H) RETRIBUZ. NETTA	1.602,04	1.609,55	1.546,89
L IPOTESI QUOTA ASSEGNO UNICO**			150,00
M=(I+L) REDDITO DISPONIBILE	1.602,04	1.609,55	1.696,89

 QUADRO (SETTORE METALMECCANICO), CON DUE FIGLI DI 16 E 22 ANNI A CARICO AL 50%			
	DIC 2021	GEN 2022	MAR 2022
A RETRIBUZIONE LORDA	2.424,86	2.424,86	2.424,86
B BONUS DL 3/2020			
C RITENUTE PREVIDENZIALI*	222,84	203,45	203,45
D=(A-C) IMPONIBILE IRPEF	2.202,02	2.221,41	2.221,41
E IRPEF AD ALIQUOTA PROGRESSIVA	544,55	530,35	530,35
F DETRAZIONI LAV. DIPENDENTE	79,61	152,81	152,81
ULTERIORE DETRAZIONE	98,21	5,42	5,42
G DETRAZ. FAMILIARI A CARICO	58,58	58,42	27,58
H=(E-F-G) RITENUTE FISCALI	308,14	313,71	344,54
I=(A+B-C-H) RETRIBUZ. NETTA	1.893,88	1.907,70	1.876,87
L IPOTESI QUOTA DI ASSEGNO UNICO***			50,00
M=(I+L) REDDITO DISPONIBILE	1.893,88	1.907,70	1.926,87

(*) L'importo considera l'abbattimento contributivo 2022, ove applicabile. Non è stato considerato l'incremento contributivo derivante dalle modifiche in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro previsti dalla manovra 2022; (**) L'importo è la metà dell'assegno unico spettante al nucleo familiare, calcolato su un Isee di 20.000 (abitazione principale, reddito 50.000 del nucleo familiare, con abitazione principale e un residuo del mutuo da pagare); (***) L'importo è la metà dell'assegno unico spettante al nucleo familiare, calcolato su un Isee di 30.000 (abitazione principale ed una seconda casa, reddito 70.000 del nucleo familiare, un residuo del mutuo da pagare e piccolo risparmio).
Fonte: Fondazione studi Consulenti del lavoro